

# Il cinque maggio

---

di *Alessandro Manzoni*

Edizione di riferimento:  
da *Inni sacri e Odi*, in A. M., *Opere*, a cura di Ric-  
cardo Bacchelli, Ricciardi, Milano-Napoli 1973

## IL CINQUE MAGGIO

### ODE

Ei fu. Siccome immobile,  
dato il mortal sospiro,  
stette la spoglia immemore  
orba di tanto spiro,  
così percossa, attonita  
la terra al nunzio sta, 5

muta pensando all'ultima  
ora dell'uom fatale;  
né sa quando una simile  
orma di pié mortale 10  
la sua cruenta polvere  
a calpestar verrà.

Lui folgorante in solio  
vide il mio genio e tacque;  
quando, con vece assidua, 15  
cadde, risorse e giacque,  
di mille voci al sonito  
mista la sua non ha:

vergin di servo encomio  
e di codardo oltraggio, 20  
sorge or commosso al subito  
sparir di tanto raggio;  
e scioglie all'urna un cantico  
che fosre non morrà.

Dall'Alpi alle Piramidi, 25  
dal Manzanarre al Reno,  
di quel sicuro il fulmine  
teneva dietro al baleno;

scoppiò da Scilla al Tanai, dall'uno all'altro mar.	30
Fu vera gloria? Ai posteri l'ardua sentenza: nui chiniam la fronte al Massimo Fattor, che volle in lui del creator suo spirito più vasta orma stampar.	35
La procellosa e trepida gioia d'un gran disegno, l'ansia d'un cor che indocile serve, pensando al regno; e il giunge, e tiene un premio ch'era follia sperar;	40
tutto ei provò: la gloria maggior dopo il periglio, la fuga e la vittoria, la reggia e il tristo esiglio: due volte nella polvere, due volte sull'altar.	45
Ei si nomò: due secoli, l'un contro l'altro armato, sommessi a lui si volsero, come aspettando il fato; ei fe' silenzio, ed arbitro s'assise in mezzo a lor.	50
E sparve, e i dì nell'ozio chiuse in sì breve sponda, segno d'immensa invidia e di pietà profonda, d'instinguibil odio e d'indomato amor.	55 60

Come sul capo al naufrago  
l'onda s'avvolge e pesa,  
l'onda su cui del misero,  
alta pur dianzi e tesa,  
scorrea la vista a scernere  
prode remote invan; 65

tal su quell'alma il cumulo  
delle memorie scese!  
oh quante volte ai posteri  
narrar sé stesso imprese,  
e sull'eterne pagine  
cadde la stanca man! 70

oh quante volte, al tacito  
morir d'un giorno inerte,  
chinati i rai fulminei,  
le braccia al sen conserte,  
stette, e dei dì che furono  
l'assalse il sovvenir! 75

e ripensò le mobili  
tende, e i percossi valli,  
e il lampo de' manipoli,  
e l'onda dei cavalli,  
e il concitato imperio,  
e il celere ubbidir. 80

Ahi! forse a tanto strazio  
cadde lo spirto anelo,  
e disperò; ma valida  
venne una man dal cielo,  
e in più spirabil aere  
pietosa il trasportò; 90

e l'avviò, pei floridi  
sentier della speranza,

*Alessandro Manzoni - Il cinque maggio*

ai campi eterni, al premio  
che i desidéri avanza,  
dov'è silenzio e tenebre 95  
la gloria che passò.

Bella Immortal! benefica  
fede ai trionfi avvezza!  
scrivi ancor questo, allegrati;  
ché più superba altezza 100  
al disonor del Golgota  
gjammai non si chinò.

Tu dalle stanche ceneri  
sperdi ogni ria parola:  
il Dio che atterra e suscita, 105  
che affanna e che consola,  
sulla deserta coltrice  
accanto a lui posò.